

L'INDULTO PER I REATI FINANZIARI DIVIDE IL CENTROSINISTRA, CRESCONO I MALUMORI FRA I DS. VIOLANTE: RIPENSIAMOCI. BERTINOTTI: NO, VA FATTO SUBITO

Battaglia sulla legge salva-corrotti

Kabul e liberalizzazioni, governo avanti a colpi di fiducia nonostante i dubbi del Quirinale

NON È CLEMENZA
È UNA VERGOGNA

Carlo Federico Grosso

Le aspettative dell'indulto sono diventate troppo forti perché il Parlamento possa ancora una volta permettersi di rinviarlo. Se non dovesse essere approvato in tempi brevi, è infatti probabile che tornino ad esplodere le rivolte carcerarie, rendendo ancora più calda questa già caldissima estate. Male necessario, dunque, anche a causa dell'esorbitante numero dei detenuti, superiore di circa un quarto rispetto alla capienza massima degli istituti di pena. Ci sono diversi modi, tuttavia, per rispondere ad una necessità pratica. Ed il testo licenziato dalla commissione Giustizia della Camera sembra essere uno dei peggiori.

Quando si discute di provvedimenti di clemenza, il nodo di maggior rilievo concerne l'individuazione dei reati esclusi dal beneficio. Nel testo approvato dalla commissione si escludono i reati più gravi, quali la criminalità mafiosa, il terrorismo, la pedofilia, la violenza sessuale, la tratta di esseri umani, il sequestro di persone a scopo di rapina o di estorsione. Benissimo. Non sembrano esclusi, tuttavia, delitti quali le rapine, le estorsioni più gravi e l'usura, illeciti che incidono fortemente sull'ordine pubblico, e con riferimento ai quali è probabile che molti dei detenuti scarcerati torneranno quanto prima a delinquere per la gioia dei cittadini più esposti.

Ma non è questo il difetto più eclatante. Ciò che sbalordisce è la mancata esclusione dei reati economici e dei più gravi delitti contro la pubblica amministrazione: tanto più che i detenuti per tali categorie di reato sono oggi pochissimi, per cui la loro esclusione dal provvedimento di clemenza non avrebbe inciso in modo significativo sulla sua efficacia pratica. Anzi, se si conviene che l'unica vera ragione che giustifica la approvazione dell'indulto è rendere meno affollata la popolazione carceraria, sarebbe stato naturale escludere reati fortemente caratterizzati dal loro disvalore sociale e morale, ma nel contempo, per ironia, fortemente estranei ai circuiti della esecuzione penitenziaria, quali sono appunto i reati in materia di società, finanza, fallimento e pubblica amministrazione.

In questa prospettiva fa specie, d'altro canto, pensare che alcuni dei più rilevanti, impegnativi e costosi processi penali



L'ex pm Antonio Di Pietro: «Così com'è l'indulto non può passare»

Di Pietro si sospende e va in piazza

DI Ugo Magri A PAGINA 2

ALL'INTERNO

PRODI: IO NON VOLEVO, MA I PARTITI...

«Il Presidente della Repubblica ha perfettamente ragione e cercherò fino all'ultimo di non blindare il governo. Riflettano sulle parole di Napolitano i segretari dell'Unione che hanno chiesto di fare quadrato»

Augusto Minzolini A PAGINA 3

L'IMBARAZZO DELLE «TOGHE ROSSE»

«L'indulto non è certamente un buon esempio per gli italiani» Davigo: «Rischia sei anni di galera chi scippa la borsetta a un'anziana. Ma resta fuori chi ruba attraverso i bond argentini»

Chiara Beria di Argentine A PAGINA 2

Afghanistan, indulto e liberalizzazioni. Questi gli ostacoli sul cammino del governo Prodi alle prese, dopo il monito del Quirinale, con i mal di pancia della sinistra radicale sul primo punto, le ritrosie di Di Pietro sul secondo e lo sciopero dei farmacisti sul terzo.

AFGHANISTAN. «Per il finanziamento della missione a Kabul abbiamo già chiesto l'autorizzazione al Consiglio dei ministri a porre la fiducia, se sarà necessario - ha confermato Prodi al termine del vertice dell'Ulivo -. Naturalmente, fino all'ultimo momento si possono creare situazioni tali da far prendere altre strade. Ma penso che sia assai probabile la fiducia».

INDULTO. Più complicato il cammino che porta al via libera alla Camera sull'indulto. Malumori fra i Ds sull'inserimento dei reati finanziari. Violante invita a ripensarci mentre per Bertinotti «resta una priorità».

LIBERALIZZAZIONI. Anche la manovra bis va verso la fiducia dopo la rottura tra Bersani e Federfarma che ha portato i farmacisti a confermare lo sciopero per domani.

Barbera, Baroni, Martini, Passarini e Rampino ALLE PAG. 2, 3 E 5

LA SEMESTRALE

Fiat, vendite record
Salgono ricavi e utili



L'amministratore delegato Sergio Marchionne

Un milione di auto in sei mesi in rialzo le previsioni per il 2006
Accordi con Crédit Agricole Saic (Cina) e Severstal (Russia)

Vanni Cornero e Federico Monga A PAGINA 18

CALCIOPOLI, L'APPELLO

Ultima speranza per Lazio e Fiorentina

L'affondo finale di Palazzi: «Falsato tutto il campionato» Iniziata ieri sera la camera di consiglio Juventus e Milan sperano in un taglio delle penalizzazioni I rossoneri hanno anche chiesto di poter giocare la Champions E ora il Coni teme una pioggia di ricorsi al Tar

Buccheri e Cerruti ALLE PAGINE 32 E 33

CONTINUA A PAGINA 15 SETTIMA COLONNA

GLI USA: RESTITUZIONE DEI SOLDATI RAPITI E RITIRO DELLE MILIZIE. ANNAN: DAL VERTICE DI ROMA MI ASPETTO IL CESSATE IL FUOCO E UNA FORZA INTERNAZIONALE

La Rice offre una tregua, no di Hezbollah

«Libano, emergenza per i civili». Pressioni dall'Unione Europea e dall'Onu

Secco no di Hezbollah alle proposte americane. Condoleezza Rice, arrivata ieri di sorpresa a Beirut, ha consegnato al Presidente del Parlamento libanese Nabih Berri, leader scita incaricato dalle milizie di mediare, le condizioni Usa per il cessate il fuoco: liberazione dei due soldati israeliani rapiti e ritiro di Hezbollah ad almeno 20 km dal confine. La risposta di Berri è stata un immediato rifiuto.

PREOCCUPAZIONE. La prima sosta del segretario di Stato ha visto l'incontro con il capo del governo, Fuad Siniora, a cui la Rice ha espresso preoccupazione per la situazione umanitaria: «Serve una tregua - ha detto - ma le condizioni devono essere giuste».

PRESSIONI. Mentre al confine proseguono gli scontri, anche Ue e Onu premono per la fine delle violenze. «Dal vertice di Roma mi aspetto un cessate il fuoco - ha detto il segretario generale Kofi Annan - e la definizione di una forza internazionale». ALLE PAG. 6 E 7



Protesta contro Israele a Ramallah: una bimba palestinese mostra l'immagine di un piccolo ferito nei bombardamenti in Libano

SPERANZE ROMANE

Fiamma Nirenstein

FARE tacere le armi, soccorrere il Libano, costruire uno scenario di pace. La conferenza di Roma di domani si propone una serie di encomiabili fini. In realtà, intorno alla risoluzione del conflitto si svolgono una quantità di danze mediorientali. La guerra, che compie quindici giorni, è cominciata a sorpresa, come quella del Kippur nel '73, quando Israele venne attaccata all'improvviso dall'Egitto e dalla Siria. Ne fu felice l'esito l'accordo di Camp David fra Anwar Sadat e Menahem Begin. Il governo del Likud cedette all'Egitto il Sinai come pegno di pace. Ma là si esaurì la forza dell'idea «land for peace», un odio imperituro circonda Israele specie da quando il rampante movimento islamista lo condanna ogni giorno a morte; e non ci sono terre che Israele possa dare in cambio dell'hybris di Nasrallah e dei suoi mandanti, Ahmadinejad e Assad di Siria, e neanche ai palestinesi di Hamas, che di Gaza hanno fatto una rampa di lancio di missili Kassam: tutti vogliono la sua vita.

Arduo terreno per una trattativa, eppure la trattativa ora c'è. La conferenza di Roma trova un tracciato sul giornale Asharq al Awtasat, che propone una piattaforma di Egitto, Arabia Saudita e Giordania basata sull'immediato cessate il fuoco e la prospettiva della trasformazione degli Hezbollah in partito politico, oltre che sul dispiegamento di una forza internazionale fra Libano e Israele. Gli Stati Uniti intervengono alla conferenza di Roma proprio per rafforzare il fronte di questi Paesi, anche se la piattaforma è solo in parte realistica. Israele non lascerà che Nasrallah, a causa di un cessate il fuoco, esca dal suo rifugio, si tolga la polvere di dosso e proclami la sua vittoria. Sarebbe la fine per ogni prospettiva di pace anche con i palestinesi.

CONTINUA A PAGINA 10 SETTIMA COLONNA

SECONDO IL BILANCIO DI OLTRETEVERE QUARANTA MILIONI DI EURO SONO ARRIVATI DA SPECULAZIONI FINANZIARIE

Vaticano, conti in attivo giocando in Borsa

Speculare in Borsa. No, non è un'esclusiva per raider spregiudicati. Anche in Vaticano hanno imparato. Ma, s'intende, a fin di bene. Un bene materiale: quello delle casse della Santa Sede che così registrano un saldo attivo. Giacomo Galeazzi A PAG. 15

Sei pensionato?
Cerchi un prestito?
Numero Verde Gratuito
800-929291
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
Inutile cercare altrove.

SPY Story
CACCIA A OTTOBRE ROSSO
IN EDICOLA CON LA STAMPA
25/07/2006
Caccia alla Faccia 2006
LA STAMPA

Il nuovo libro di GIAN ANTONIO STELLA
AVANTI POPOLO
Figure e figure del nuovo potere italiano
Rizzoli

MARRAKECH, IL COMPLEANNO DI VERONICA



L'ex premier Silvio Berlusconi acquista tappeti in un negozio di Marrakech

Il Cavaliere canta e balla mascherato da marocchino

A Silvio Berlusconi non piace solo «fare l'americano». E' questione di momenti e circostanze. In politica estera, per l'ex premier, è quasi un imperativo categorico ma, se si tratta di festeggiare il compleanno della moglie Veronica, ecco che il Cavaliere tira fuori il colpo di teatro e prova a «fare il marocchino» nel ristorante più lussuoso di Marrakech. Vestito con il tradizionale gandoura blu e il volto mascherato, si getta nelle danze e invita a ballare l'inconsapevole Veronica, lì con alcune amiche, che cortesemente rifiuta. Ma lui insiste. Lei punta i piedi. Fino a quando lui si toglie il velo e le porge una collana di diamanti. Lei quasi sviene quando vede la faccia del marito mentre in sala esplode un applauso.

Maria Corbi A PAG. 9

